

Secondo l'evidenza epidemiologica oggi disponibile, circa il 17% degli adulti nella popolazione generale ha sofferto di un disturbo mentale durante l'ultimo anno, e circa il 29% ha avuto un disturbo mentale nel corso di tutta la sua vita. Questo significa che avere un disturbo mentale per un singolo individuo, o avere un congiunto con un disturbo mentale all'interno del proprio nucleo familiare, è un evento niente affatto raro.

La grande maggioranza di questi casi di disturbo mentale arriva in prima istanza all'attenzione del medico di medicina generale. In oltre la metà dei casi, questo medico non è in grado di diagnosticare correttamente il disturbo, e in circa la metà dei casi in cui lo diagnostica correttamente non lo affronta poi in modo adeguato. Le carenze dell'insegnamento della psichiatria nel corso di laurea in medicina e chirurgia nei decenni passati rappresentano la causa principale di questa realtà.

Inoltre, un disturbo mentale come la depressione si associa comunemente a molte malattie fisiche comuni – dalle cardiopatie, al diabete, alle neoplasie – e ne peggiora la prognosi (cioè, ne aumenta la mortalità e aumenta il rischio delle loro complicanze), per cui il medico che si confronta con quelle malattie non può permettersi più oggi di ignorare la dimensione della salute mentale nei suoi pazienti. Infine, i cosiddetti disturbi somatici senza una causa organica identificabile sono assai comuni nella pratica della medicina generale e mettono frequentemente in crisi i medici che debbono affrontarli.

Per i motivi suddetti, e per diversi altri (ad esempio l'elevata incidenza di una varietà di malattie fisiche nelle persone con patologie menta-

li gravi), il laureato in medicina e chirurgia non può oggi non avere un'idea chiara delle modalità di esordio, del quadro clinico, dei fattori determinanti, delle patologie associate, del decorso e della terapia dei disturbi mentali. Il ruolo sempre più preminente che la psichiatria sta assumendo nella programmazione della didattica del corso di laurea in medicina e chirurgia riflette in modo chiaro questa realtà.

D'altra parte, insegnare la psichiatria assimilando il più possibile il linguaggio e la struttura dell'insegnamento a quello delle altre branche della medicina non è facile, così come non è facile per lo studente adattarsi alle peculiarità di questa disciplina mantenendo al tempo stesso la piena consapevolezza non solo della sua natura "medica", ma anche di come diversi suoi aspetti (dall'importanza della relazione tra il terapeuta e il paziente, all'impatto dell'effetto placebo e dell'effetto nocebo, ai fattori che influenzano l'aderenza alle prescrizioni terapeutiche) forniscano elementi di grande utilità per la pratica della medicina generale e delle altre specialità mediche.

Questo trattato, ampiamente usato nei corsi di laurea in medicina e chirurgia e conseguentemente arrivato in pochi anni alla sua terza edizione, è emblematico di molti degli elementi suddetti. Esso affronta non soltanto i grandi temi della clinica psichiatrica, ma anche quelli inerenti ai determinanti psicosociali della salute mentale (tanto spesso comuni anche alla salute fisica), agli aspetti psichiatrici delle varie malattie somatiche, alla prevenzione a livello dei soggetti a rischio e della popolazione generale, agli effetti indesiderati somatici dei farmaci psicotropi e alle loro interazioni con gli altri farmaci, all'uso

delle nuove tecnologie digitali, all'impatto del burnout e dei disturbi psichici sul personale sanitario (tornato di grande attualità a seguito della pandemia da covid-19). Temi non presenti nelle precedenti edizioni o che acquistano adesso un nuovo risalto sono la patologia mentale legata alle migrazioni, i problemi di salute mentale nelle persone soggette a misure restrittive e le nuove patologie emergenti come le dipendenze comportamentali e il long-covid.

È difficile oggi per uno studente trovare sul mercato un trattato o un manuale di psichiatria completo e di facile lettura come questo, ed è quindi facile prevedere che questa nuova edizione avrà lo stesso successo, o un successo ancora maggiore, delle precedenti.

Mario Maj
Past President, Società Mondiale
di Psichiatria

Prefazione alla terza edizione

È solo la lingua che fa uguali, uguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa di meno.

Don Milani, *Lettera a una professoressa*

Nella vita le cose cambiano. Eravamo partiti con l'idea che la terza edizione del *Manuale di psichiatria* avrebbe dovuto essere più snella delle precedenti, più manuale e meno volume, contenendo al suo interno solo brevi aggiornamenti in linea con il passaggio da DSM-5 a DSM-5-TR, invece è successo esattamente il contrario: l'opera finita appare più come un tomo di enciclopedia.

Il volume sviluppa circa 1400 pagine e alla sua realizzazione hanno partecipato quasi 200 persone tra autori e collaboratori. Grande è stato lo sforzo editoriale sostenuto dalla casa editrice, e in particolare dalla dottoressa Bianca Maria Sagone, a cui vanno i nostri ringraziamenti. Quanto detto fa capire come questo testo debba essere considerato oggi un'opera completa, preziosa e unica. Le ragioni di questo cambiamento, in così pochi anni, sono molte; tra queste, naturalmente, la velocità della ricerca scientifica e tecnologica, le modificazioni sociali, la pandemia da covid-19 e, soprattutto, la diffusione del disagio psichico e la grande richiesta sociale di interventi per la salute mentale e il benessere psicologico.

Nelle prefazioni alla prima e alla seconda edizione avevamo utilizzato la metafora del mare e del navigare per "valorizzare il significato di sfida, di avventura, di sforzo che qualsiasi cammino di conoscenza e di studio richiede" (1ª ed.), spe-

cialmente il pensare e l'agire psichiatrico; "... ci si crede di essere arrivati e poi ecco che ci si ritrova in mare aperto" (G.W. Leibniz; 2ª ed.).

L'immagine di copertina è quella di un mare tranquillo, trasparente, chiaro e dai colori cangianti, è un invito a tuffarsi e a nuotare. Il *Manuale* ha la stessa aspirazione: vuole spingere a *buttarsi* nell'apprendimento e nello studio. "Dovrebbe essere non l'approdo, ma il punto di partenza. Potremmo dire il trampolino su cui appoggiarsi per andare oltre, più in alto" (G. Zagrebelsky, *La lezione*, 2022, Einaudi).

Se oggi navigare in rete è il modo più comune per informarsi, quella di leggere un libro di testo, il muoversi tra migliaia di parole sfogliando le pagine, è esperienza formativa irrinunciabile. La *parola scritta*, mezzo da alcuni erroneamente considerato desueto, permette non solo di trasmettere le molteplici conoscenze delle scienze psichiatriche e psicologiche, ma consente di operare collegamenti estremamente utili per ampliare le nostre capacità di ragionamento clinico psicopatologico. Lo stile formativo che abbiamo scelto è stato quello di cercare di costruire un colloquio con lo studente che lo spinga a una lettura attiva e partecipe, ricca di stimoli e rimandi ai diversi aspetti implicati nello studio della moderna clinica psichiatrica e in cui prevalesse il dialogo interdisciplinare. Il lettore potrà così scoprire e conoscere, tra gli altri, i temi classici della psichiatria, ma anche affrontare la nuova psicopatologia, il ruolo delle determinanti psicosociali, l'approccio transdiagnostico, la stadiazione clinica, le sindromi rare, le comorbilità, la personalizzazione delle cure e i nuovi sistemi di cura, la psichiatria del ciclo della vita, di genere, foren-

se e nei contesti speciali, i modelli organizzativi e molto altro.

Il *Manuale* è una rete in-formativa intrecciata dal sapere psichiatrico degli autori, tutti esperti nel campo della didattica, della ricerca, della clinica. Insegnare la psichiatria non è semplice, richiede passione e ricchezza creativa; se il centro della cura è la relazione medico-paziente, il cen-

tro dello studio è conoscere i diversi elementi che a loro volta permettono di scoprire le innumerevoli sfumature presenti nel mare della psiche umana.

Roma, maggio 2023

Alberto Siracusano e Cinzia Niolu